

13, hore 2. Scrive come le zente erano in Geradada esser levate et andate verso il cremonese ad alozar ad Antignano et quelli lochi vicini, et che quelli di Cremona hanno contentà dar a li cesarei ducati 6000 di 10 milia li dimandavano, et quelli di Lodi ducati 1000 di 2000 che voleano. E nota, questo sumario ho scripto di sopra.

Da Roma, di l' Orator nostro, di 7. Come fo dal Papa per saper di novo. Soa Santità li disse nulla havia nè di Spagna, nè di Franza et havia nova che uno corier spazato per il Legato veniva per terra, et dubita non sia stà retenuto in Franza per intender qual cosa, et le lettere manderano a Venetia. Et che per lettere di 5 Octubrio di Spagna, dil reverendissimo Legato, si ha la bona mente et volontà di Cesare verso Soa Beatitudine; et scrive poi esso Orator haver parlato col reverendo Capua, qual li disse il Papa, per esser il legato Salviati imperial, havia mandato in Spagna Chapin aziò parli con ditto Legato et fazi bon officio al camin vol andar il Papa, et per la bolla fece papa Julio, non vol Soa Santità l' Imperator habbi il reame di Napoli nè il stato de Milan, perchè non lo pol tenir essendo Imperatore, exortando Cesare lassi il ducato di Milano al presente ducha

183\* Francesco Sforza. *Item*, scrive, il Papa li disse attendeva ad accordarsi con questi oratori sguizari, ma pagato questi danari che è debito, bisognava far uno altro accordo con loro, et far intelligentia nova. Scrive, heri in concistorio fo parlato di mandar Legato in Germania a la dieta imperial si farà in Augusta, e a questo il reverendissimo Campeze contradise dicendo, se in ditto dieta volessero trattar cose contra la Chiesa, saria mal che uno Legato dil Papa vi fosse presente. Poi si dubita parlerano sopra li cento *gravamina*; *etiam* di le cose di Lutero, *unde* fu deliberà non mandarvi alcuno; ma il Papa ha scritto a Cesare non lassi convocar la ditto dieta, et cussi ha scritto a l' Archiduca, volendosi tratar in quella alcuna cosa *de fide*. Scrive, le do galle del Papa et le tre di la Religion di Rodi fono col re Christianissimo a condurlo in Spagna, erano ritornate et zonte a Saona. Scrive sono venute di qui lettere di Spagna di 12; et il Papa non ha lettere dil Legato, che molto si meraveia.

Dil ditto, di 10. Come fo dal Papa et lo trovò molto di mala voia, dicendo saper che in Franza erano stà retenute le sue lettere li mandava il Legato di Spagna. Et scrive, Soa Santità non è per far zente, nè altro per adesso, dicendo: « Non

semo bastanti nui soli a far movesta di arme per non iritar spagnoli ». Poi esso Orator parlò al reverendo Datario. qual li disse il Papa voleva aspetar lettere di Franza e avisi di Spagna di quello haverà operato il Legato con Cesare, avanti fazi cosa alcuna. *Item*, esso Orator scrive che 'l signor Alberto da Carpi prega la Signoria nostra non fazi morir quello amazò quel domino Sigismondo, che'l mandava in Franza, qual è stà preso e conduto a Brexa, sicome per lettere di la Signoria nostra si ha inteso de li, et questo perchè il fiol fo dil ditto Sigismondo vien a Brexa per haver dal ditto prexon li contrasegni del padre morto.

In lettere di l' orator Venier, da Milan, date 184  
a dì 12 Novembrio, 1525, a hore 5 di  
notte.

Die 12 Novembris 1525.

Se contenta il signor Marchese che, reparando la città secondo il solito, cosa alcuna non se innovi circa il castelo di Milano.

Che si fasia il iuramento di la città, stando la fidelità et obedientia prestate al signor Ducha di esser fedele a la Maestà Cesarea et non contravenir ad Sua Maestà, nè ad suo exercito, anzi secondo altre volte ha fatto, prestare adiuto et favore contra li inimici di Sua Maestate.

Che se procuri *de praesenti* darli 25 milia scudi o circa, et il resto più presto se poterà sino al compimento de li 100 milia ducati per la investitura, dando epsò signor Marchese ogni adiuto et favore a li ufficiali di Sua Excelentia quali habbino la cura de la exatione, et più non impedirà alcuno de li ufficiali di Sua Excelentia.

Che siano dati li obstagi offeriti opportuni et honesti per questa forteza et quella di Cremona.

Che sua signoria non habbia ad dare obstagio alcuno per non esser principal contrahente, anzi capitaneo de la Cesarea Maestate obediente.

Exorta Sua Excelentia ad mandare quanto più presto da la Cesarea Maestate, offerendoli dare ogni adiuto et sicurezza.

Die 12 Novembris 1525.

184\*

Risposta del signor ducha de Milano.

Al primo, de riparare la città secondo el solito, et che non se innovi cosa alcuna circa il castello